

Proemiale: quasi un'introduzione con cui dice a chi si rivolge, in che modo, su quale argomento.

1

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovanile errore
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesmo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

O voi che ascoltate...
nelle varie poesie il suono dei sospiri con
cui nuttivo il cuore nel mio primo errore
giovanile, quando in parte ero un uomo
diverso da oggi

spero di trovare pietà e perdono, se
conoscete l'amore per averlo provato,
per lo stile vario in cui piango e ragiono,
tra speranze vane e dolore inutile.

Ma vedo chiaramente ora che per molto
tempo fui oggetto di pettegolezzo presso
tutti quanti (il popolo tutto), per cui mi
vergogno di me stesso

E il frutto del mio vaneggiare è la
vergogna, e il pentimento, e l'aver capito
che quanto piace nella vita è un breve
sogno

Due esempi famosi: sacro e profano si mescolano. Da subito, Laura è molto più virtuosa di Francesco...

3

Era il giorno ch'al sol si scoloraro
per la pietà del suo fattore i rai,
quando i' fui preso, et non me ne guardai,
ché i be' vostr'occhi, donna, mi legaro.

Tempo non mi pareva da far riparo
contra colpi d'Amor: però m'andai
secur, senza sospetto; onde i miei guai
nel commune dolor s'incominciaro.

Trovommi Amor del tutto disarmato
et aperta la via per gli occhi al core,
che di lagrime son fatti uscio et varco:

però, al mio parer, non li fu honore
ferir me de saetta in quello stato,
a voi armata non mostrar pur l'arco.

Era il giorno in cui i raggi del sole si
scolorarono per pietà del suo creatore
(Venerdì Santo) quando io fui preso da
amore, senza che potessi difendermi,
perché i vostri begli occhi mi legarono.

Non mi sembrava il momento di dovermi
difendere dai colpi di Amore; per questo
me ne andavo sicuro, senza sospettare;
per cui le mie sofferenze iniziarono il
giorno del comune dolore.

Amore mi trovò del tutto disarmato e
trovò aperta la via che attraverso gli occhi
giunge al cuore, che ora sono porta e
varco alle lacrime:

perciò, a mio parere, non fu impresa
onorevole ferire me con la freccia, mentre
ero indifeso, mentre a voi armata (dunque
ben difesa da virtù) non mostrò neppure
l'arco.

16

Movesi il vecchierel canuto et biancho
del dolce loco ov' à sua età fornita
et da la famigliuola sbigottita
che vede il caro padre venir manco;

indi trahendo poi l'antiquo fianco
per l'extreme giornate di sua vita,
quanto piú pò, col buon voler s'aita,
rotto dagli anni, et dal camino stanco;

et viene a Roma, seguendo 'l desio,
per mirar la sembianza di colui
ch' ancor lassù nel ciel vedere spera:

cosí, lasso, talor vo cerchand'io,
donna, quanto è possibile, in altrui
la disñata vostra forma vera.

Il veccherello dai capelli e barba bianchi
lascia la sua dolce casa, in cui è
invecchiato, e la famigliola sbigottita nel
vedere partire il caro padre;

di lì, trascinando il corpo anziano nelle
ultime giornate della sua vita, si aiuta
quanto può con la buona volontà,
affaticato dagli anni e dalla strada;

e viene a Roma, seguendo il desiderio di
contemplare l'emblema di colui che spera
di vedere lassù nel cielo (la reliquia della
Veronica, con impresso il volto di Cristo):

così, povero me, talora io vado cercando,
o mia signora, quanto è possibile, negli
altri il vostro vero volto desiderato.

Contrasto tra inquietudine estrema e rappresentazione armoniosa

35

Solo et pensoso i piú deserti campi
vo mesurando a passi tardi et lenti,
et gli occhi porto per fuggire intenti
ove vestigio human l'arena stampi.

Altro schermo non trovo che mi scampi
dal manifesto accorger de le genti,
perché negli atti d'alegrezza spenti
di fuor si legge com'io dentro avampi:

sì ch'io mi credo omai che monti et piagge
et fiumi et selve sappian di che tempore
sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sí aspre vie né sí selvagge
cercar non so ch'Amor non venga sempre
ragionando con meco, et io co'llui.

Solo e penseroso vado misurando a passi
tardi e lenti i campi più deserti,
e cerco con gli occhi, pronto a fuggire, le
impronte (*vestigio*, al singolare) umane
stampate nella sabbia.

Non trovo altro modo di evitare
(*schermirmi*) che la gente si accorga di ciò
che manifesto con evidenza, perché negli
atti esteriori privi di allegria si legge
quanto dentro di me brucio d'amore:

così che ormai credo che monti e pianure,
e fiumi e selve sappiano di che tempore sia
la mia vita, che è nascosta agli altri.

Eppure non so trovare vie così aspre né
così selvagge che Amore non venga
sempre a ragionare con me, e io con lui.